



Il "Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale

Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09 - Anno 2 Numero 1 Settembre 2010



SETTEMBRE ANDIAMO . . .

Parafrasando il "poeta" possiamo pensare a questo mese come ad un tempo d'inizio, ma in maniera eguale ad un tempo già passato, "settembre è andato. . ." ; ed allora in questa altalena di tempo possiamo collocare tutta una serie di avvenimenti vissuti o non vissuti di cui siamo soddisfatti o al contrario rammaricati.

Penso al pellegrinaggio parrocchiale a Genazzano (e Cascia) a vantaggio di pochi "intimi", capisco tutte le difficoltà, anche economiche per la partecipazione, ma a mio avviso, non ci si programma a dovere, per cui ci si ritrova all'ultimo momento presi da tante cose e quindi impossibilitati a parteciparvi, con la conseguenza di aver perso una bella occasione per stare insieme nella logica propria del pellegrinaggio.

Abbiamo vissuto il Convegno Diocesano su "festa e lavoro" e gli "addetti ai lavori" della nostra parrocchia erano anche qui ahimè pochini, spero invece, e credo di non avere dubbi, che fossero molti quelli che hanno partecipato ai vari momenti della festa in onore della Madonna della Consolazione!

Abbiamo ripreso la domenica l'appuntamento ordinario con il ritorno ancora timido di molti che durante l'estate ci lasciano per frequentare altri "lidi" . . . pian pianino la nostra chiesa si va riempiendo perché "ora" bisogna "fare" qualcosa... ben tornati a tanti... Noi non siamo cambiati e voi?

E' cambiato invece il vice-parroco: don Justin, ritornato in Tanzania, ci manda continua-

mente i suoi saluti e ha nostalgia di questa parrocchia e a lui subentra don Giovanni che impareremo a conoscere ed apprezzare in quanto è un giovane prete "garbato".

Sono andati, perché "mandati" per la loro prima esperienza pastorale i nostri carissimi don Armando e don Daniele; il primo a Roccaforte con altri confratelli e il secondo nella parrocchia di S. Gaetano Catanoso, a loro l'augurio di un ministero fecondo e soddisfacente e che siano sempre il nostro orgoglio!

Permettete, infine, di fare un grande ringraziamento a chi "ogni giorno" con la sua presenza ha permesso a questa parrocchia di andare avanti tranquillamente, provvedendo così ad un servizio che magari non si riesce a vedere, ma che è essenziale per il nostro esserci ed il nostro continuare a proporci puntualmente quando tutti "pretendono" di iniziare.

Beh! Ora andiamo... settembre è finito... e tra poco è già Natale! Buon lavoro!

All'interno

Un tesoro da custodire e "diffondere"	2
---------------------------------------	---

Festa patronale e monito al mondo della politica	3
--	---

Buona fortuna don Justin	4-5
--------------------------	-----

I 33 di sacerdozio di don Pasqualino Catanese	6-7
---	-----



Una festa da ripetere... al più presto!	8-9
---	-----

Foto notizia - Lo sapevate che?	10
---------------------------------	----

don Pasqualino

Un tesoro da custodire e "diffondere"

Campo Mare Giovani 2010: "Sul mare, insieme a Pietro, verso Gesù"

Ho voluto adoperare un'immagine "preziosa" perché più che preziosa è stata l'esperienza estiva vissuta nei giorni 5-9 Agosto che ha visto protagonista la Parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio. Scrivere quest'articolo a distanza di tempo mi ha reso cosciente di una particolarità che deriva dal quotidiano: le cose magnifiche acquistano sempre maggior valore con lo scorrere del tempo. Ed è appunto di un'esperienza che si impreciosisce sempre nel tempo che voglio parlare.

È trascorso appena un mese dallo svolgimento di questo primo "Campo mare" parrocchiale durante il quale ciascuno dei partecipanti ha vissuto momenti indimenticabili da custodire nel "forziere" del cuore. Ridestare nella mente quei volti, quei momenti di incontro nella Celebrazione Eucaristica, nella preghiera, sul pullman, al mare, per le incantevoli strade delle città partenopee... riporta davanti agli occhi del cuore quelle frazioni di tempo racchiuse in frammenti di spazio dentro le quali si percepiva la gioia di vivere, di essere assieme... in una parola dentro le quali si "intravedeva" il Paradiso. Sì, perché ognuno di noi ha camminato con Gesù, guidato dalla figura dell'Apostolo Pietro, ora nei momenti di preghiera, ora ammirando le meraviglie naturali che Lui ha voluto donare al mondo come Ischia, Capri, il panorama peninsulare visto dalle "terrazze" di Sorrento, ora divertendosi a mare o camminando e giocando

in compagnia, ora con la generosa testimonianza sacerdotale di don Pasquale Mattera, parroco di una Parrocchia di Ischia che ha messo tutto a nostra disposizione.

La cosa bella che ha lasciato il segno è la creazione di una rete di amicizie tra i ragazzi della Parrocchia di Ravagnese e i ragazzi di Mosorofa: giovani provenienti da realtà diverse ma che si sono completate vicendevolmente.

Il lavoro preparatorio, che ha portato alla realizzazione di questa attività, ha voluto concentrarsi sul mare e, particolarmente, sui luoghi di maggior attrazione turistica non solo perché questi stessi sono capaci di "stimolare" l'entusiasmo, il divertimento, ma perché ci hanno permesso di fare intense esperienze spirituali e umane partendo dalla bellezza che risplende in quei luoghi considerati i più belli d'Italia.

A "coronamento" di questo itinerario che si è snodato per Sorrento, Ischia, Capri, Anacapri, Vietri sul mare, Napoli, c'è stato il pellegrinaggio al Santuario di Pompei dove ognuno, a conclusione di tutto, ha potuto affidare se stesso e i frutti della propria personale esperienza a Maria Regina del SS. Rosario.

Prima di concludere desidero porgere un ringraziamento e un abbraccio, unitamente ad un forte incoraggiamento, ai ragazzi della Commissione giovani, primi protagonisti nell'organizzazione e nella gestione di questa non facile ma bellissima proposta. Grazie per



Una foto di gruppo dei partecipanti

il lavoro, la pazienza, la perseveranza ma, soprattutto, grazie per aver creduto in questa iniziativa; andate sempre avanti puntando sempre più in alto, perché quest'esperienza ha dimostrato come il vostro saper fare, sostenuto dalla grazia del Signore, ha dato ad ognuno bellissimi doni. Grazie a don Pasqualino per il sostegno e la fiducia, e grazie a don Armando per aver partecipato assieme a noi e per aver anche lui guidato i ragazzi.

Un grazie che parte dal cuore di figlio a Maria Santissima che ha benedetto il lavoro e lo svolgimento del campo. Eravamo partiti nel mese di Gennaio con il solo desiderio di organizzare un tale campo in tali luoghi, non avendo però nulla a disposizione. Col passare del tempo e grazie al suo aiuto le cose necessarie le abbiamo trovate; non è un caso se l'organizzazione poteva procedere con sicurezza a partire dal 26 Aprile, giorno in cui si celebra la festa della Madre del Buon Consiglio. A Maria Santissima, dunque, il grazie del cuore per questo dono e per averci permesso di incontrare ancora una volta Gesù suo Figlio.

don Domenico Nucara



Un momento della celebrazione Eucaristica

Festa patronale e monito al mondo della politica

L'omelia che tradizionalmente l'Arcivescovo di Reggio rivolge alla comunità diocesana e alla città tutta in occasione delle Feste Mariane, è iniziata quest'anno con il riconoscimento che *Stiamo vivendo un periodo di crisi mondiale che non è soltanto crisi economica, ma anche morale, civile e religiosa. Un periodo che facilmente potrebbe portare allo scoraggiamento e alla disperazione*, ma è proprio dalla nostra Madonna della Consolazione che riceviamo l'aiuto a non disperare e ad affidarci a lei per continuare il nostro impegno per il progresso economico, morale, civile e religioso del nostro Popolo.

Ed il primo impegno al quale, siamo tutti chiamati, cristiani e non, afferma mons. Mondello è quello **educativo**, posto anche dalla CEI al centro degli Orientamenti pastorali per il decennio 2011-2020. Un impegno che nasce dal riscontro che vi è una pericolosa carenza di formazione, a causa della quale tanti giovani finiscono con il lasciarsi trascinare passivamente dagli avvenimenti senza saper fare le loro scelte e senza offrire il loro contributo per la crescita del bene comune. La responsabilità di tutto questo non è da attribuire semplicemente ai giovani, ma a quelle istituzioni che per loro natura sono preposte al compito educativo delle nuove generazioni.

Tra queste istituzioni l'Arcivescovo si sofferma sulla famiglia e sulla scuola che sembrano aver abdicato al loro compito fondamentale, ed anche sulla Chiesa che riconosce e

vede nei suoi peccati l'invito del Signore *alla purificazione e ad una vita più esemplare*.

Mons. Mondello continua la sua omelia sottolineando in modo chiaro e forte – e lo riportiamo integralmente – come *“Un'altra carenza educativa ci sembra che si manifesti oggi in modo particolare nel campo politico. Quell'attività politica, che dagli ultimi papi e dallo stesso don Luigi Sturzo, è stata presentata come il più grande atto d'amore che un cristiano possa fare, a volte diventa il più grande atto di ingiustizia quando agisce contro il bene comune nella ricerca esclusiva di propri interessi personali. Dinanzi alla troppo fragile stagione politica, che siamo costretti a registrare sia a livello nazionale come a quello locale, non tocca a noi indicare le vie da seguire per risolvere i problemi che non vengono adeguatamente risolti. A noi compete ricordare, specialmente ai cristiani che si impegnano in campo politico che per essere cristiani e politici è necessario:*

Essere preparati nella conoscenza dei problemi che assillano la società e saper trovare le soluzioni adeguate;

Essere pronti a non venire a patti con la propria coscienza, scusandosi col dire che altrimenti non si può fare politica;
Essere disposti, se messi davanti all'aut – aut, cioè o lasciare o accettare un compromesso lesivo dell'onestà, a lasciare;

Essere nel contempo aperti al confronto e a qualsiasi sacrificio personale o di partito per

ricercare ad ogni costo il bene comune.

Ci sono tanti esempi di cristiani impegnati in politica che hanno messo in pratica quanto sopra indicato. Mi auguro che tali esempi possano ancora oggi essere seguiti da tanti altri per il bene dell'Italia intera e delle sue varie componenti.

C'è poi un richiamo ai continui attentati mafiosi per assicurare la solidarietà della Chiesa a chi combatte ogni giorno contro la 'ndrangheta. Dopo aver analizzato la situazione socio-politica, mons. Mondello ha poi presentato come ogni anno alla città gli impegni pastorali scaturiti dal Convegno pastorale Diocesano appena conclusosi sul tema “Lavoro e festa”. Impegni che possono sintetizzarsi nella necessità per la comunità diocesana di essere *una comunità attenta e solidale* col proprio territorio; *una comunità educante ed educata* a partire dalle parrocchie e in sinergia con le agenzie del mondo dell'istruzione, del lavoro, del tempo libero. Un accenno in chiusura d'omelia all'ormai imminente 46.ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Reggio dal 14 al 17 ottobre, *un avvenimento di eccezionale importanza che dà alla nostra Città la possibilità di farsi meglio conoscere da tutti gli Italiani, ma soprattutto la capacità di sapersi rinnovare in modo da rispondere alle esigenze del nostro tempo.*

Consolato Minniti

Buona fortuna don Justin

Avevamo imparato a conoscerlo in questo anno durante il quale aveva svolto in parrocchia il suo servizio come vice parroco. Ma, dal 19 settembre 2009, il tempo è volato così don Justin Wila, lo scorso 30 agosto, terminata la sua missione, è partito per tornare nella sua terra d'origine: la Tanzania. Avrebbe voluto restare ancora un po' don Justin, riusciamo a leggerlo nei suoi occhi mentre,

insieme ad altri parrocchiani, gli diciamo arrivederci alla stazione. Un viaggio lungo quello per tornare in patria, treno aereo, ancora aereo dal Cairo e poi 700 chilometri per arrivare al suo villaggio ed altri ancora per arrivare dal suo vescovo. Già il vescovo della parte della Tanzania di cui don Justin è originario che non ha concesso al prete la possibilità di soggiornare ulteriormente nella nostra parrocchia. "Un saluto che

possa essere un arrivederci – spiega don Pasqualino all'inizio della celebrazione dell'ultima messa in parrocchia di don Justin, domenica 29 agosto – che possa essere un aiuto a vivere bene anche in Tanzania il suo sacramento – e poi aggiunge – la volontà di Dio si può esprimere in tanti modi".

"Sono stato con voi e ora torno nel mio paese". Don Justin ha raccontato la storia che, dal momento in cui, nel 1999 è stato consacrato sacerdote, lo ha portato fino alla città dello stretto. Ha studiato teologia a Roma per 2 anni e, in un solo anno, ha dovuto imparare latino, greco, ebraico e, naturalmente, l'italiano. Nel 2007 aveva presentato la sua tesi e avrebbe dovuto tornare nel suo paese, chiede tuttavia di poter rimanere a salutare gli amici conosciuti nel suo soggiorno in Italia, il vescovo del paese d'origine acconsente e così inizia un viaggio che lo porterà in riva allo stretto, nella parrocchia di Pellaro, da don Massimo Laficara e giunge infine, con il benestare del vescovo monsignor Vittorio Mondello, nella parrocchia di Ravagnese. "Avevo visto che don Pasqualino ha bisogno – racconta ancora Justin, mentre tutti in chiesa ascoltano in silenzio – così ho chiesto al mio vescovo di poter restare qui un altro anno.



Segue da pag. 4

Ma il vescovo non ha risposto e quando non lo fa subito non è un buon segno". Anche don Pasqualino prova a scrivere al vescovo in Tanzania ma non ottiene nessuna risposta. Poco dopo però arriva un fax dello stesso vescovo: don Justin deve tornare subito in patria. Le parole di commiato di don Justin sono tante, come i ringraziamenti a tutti coloro che lo hanno accolto e gli sono stati vicino. In Tanzania don Justin aiuterà tante persone con un progetto che ha maturato in questi anni. Tornato nel suo paese potrà contare solo sulle sue forze perché in Tanzania i sacerdoti non hanno un sostegno mensile ma vivono con le elemosine, in un paese già poverissimo. "Questa messa è solo un arrivederci – chiude don Justin visibilmente commosso – c'è una casa lassù in cielo e tutti ci vedremo lì". Poi la parola a don Pa-



squalino "Avevamo bisogno di un vice parroco – afferma don Pasqualino – non sapevo chi potesse essere comunque la Provvidenza di Dio ci è venuta incontro. In questo anno don Justin ci ha dato una grossa mano e di questo ringrazio Dio. All'inizio ero un po' titubante a trattare con don Justin – confessa ancora – abbiamo corso il rischio di non riuscire a comunicare. Poi invece abbiamo imparato a conoscerlo,

abbiamo apprezzato il suo aspetto pastorale, la spiritualità nel sapersi porre davanti alle situazioni. Mi fa piacere che abbia avuto un impatto forte con le famiglie, in particolare – spiega don Pasqualino – con le giovani famiglie". Chiude don Pasqualino rammentando un segno dei tempi ossia "Don Justin dall'Africa è venuto missionario in Europa, mentre una volta succedeva il contrario. Spero – chiarisce infine il sacerdote – che anche da lontano possa farci comprendere le difficoltà della Tanzania e mi auguro che il suo ministero possa essere una missione continua e fruttuosa. Auguri di cuore".

Sorride don Justin affacciato dal finestrino del vagone, glielo si legge in viso, avrebbe voluto restare, ma la volontà di Dio, in questo caso, è stata un'altra.

Gabriella Lax



I 33 anni di sacerdozio di don Pasqualino Catanese

Il 20 agosto 2010 la parrocchia del Buon Consiglio si è riunita attorno a Don Pasqualino Catanese per festeggiare il 33esimo anniversario della sua Ordinazione sacerdotale.

Ad affiancarlo nella celebrazione eucaristica, c'erano don Armando Turoni, don Domenico Nucara, don **Daniele Siciliano**, don Justin Willa, don Francois Natal, che hanno voluto così testimoniare il desiderio di essere presenti in un giorno così importante.

Visibilmente emozionato, ad inizio liturgia don Pasqualino ha rivolto loro un pensiero. Ha ricordato, innanzitutto, la grazia ricevuta per i nuovi sacerdoti: don Armando e don Daniele che ha definito *"espressione della nostra comunità parrocchiale"* e che ha sentito come un dono per la sua vita sacerdotale; ha ricordato i momenti di vita pastorale vissuta con don Justin; ha spiegato come la figura di don Natal sia la testimonianza del-

la realtà del Madagascar, Paese in cui è presente don Claudio, e del senso della missionarietà del sacerdote; ha ricordato la preparazione al sacerdozio di don Domenico nella nostra parrocchia.

Ha poi espresso il proprio augurio a proseguire insieme alla nostra Comunità nell'amore del Signore e, rivolgendosi a tutti, ha chiesto di affidare al Signore – con la preghiera rivolta al nostro Padre – le famiglie, perché senza una tale presenza la realtà diventa difficile da vivere.

Come sempre arricchente e coinvolgente la sua omelia, di cui pubblichiamo alcuni tratti.

Con riferimento alla **prima lettura** è da evidenziare come don Pasqualino l'abbia definita una sorta di profezia per oggi *"offrirò nuove viti, nuovi sacer-*



Due momenti dell'ordinazione di don Pasqualino

doti che distribuirò"

Chiarisce, con la sua consueta semplicità, come in questa pagina viene illustrato ciò che sarà il sacerdozio di Cristo (sacerdoti inviati dappertutto), sostenendo che *"oggi la Chiesa è cattolica, universale cioè per tutto il mondo, per tutti i tempi."*

Quanto mai opportuno è stato il richiamo a quanto gli diceva Monsignor Ferro *"ricorda che tu non sei sacerdote solo per una comunità o solo per questa Chiesa. Sei stato ordinato per la Chiesa intera, per il mondo. Ciò ricorda la missionarietà per annunziare Cristo."*

Molto significativa anche la riflessione su quanto riportato nella **seconda lettura e nel Vangelo** che insieme – ha spiegato – *"ricordano che Dio ci ama, e ci ama come padre."*



Segue da pag. 6

Rifacendosi a quest'ultimo pensiero don Pasqualino ha colto l'occasione per denunciare *"la mancanza attuale di padri"* sostenendo che è giusto richiamarli al loro ruolo ponendo in risalto il fatto che *"essere padri vuol dire amare i figli e saperli indirizzare. Oggi molti di loro rinunciano ad assumere tale ruolo nella sua naturale essenza, scegliendo un modus operandi diverso. Preferiscono essere amici"* e sottolinea come *"un padre deve essere di più. Deve essere un vero ed autentico punto di riferimento"*.

Al termine della liturgia ha poi confidato i pensieri che lo hanno accompagnato nei giorni precedenti il 33esimo anniversario della sua Ordinazione sacerdotale *"ho avvertito il rinnovarsi della grazia in me, perché uno non è sacerdote per se stesso ma lo è in favore di un popolo. Mi sono sempre sforzato di osservare tanto. Tutto è provvidenza. Nulla è a caso, così come non lo sono state le persone e le comunità che mi hanno aiutato a crescere nel mio sacerdozio come prete e come persona. E' un anniversario connotato dalla particolarità di avere tanti anni quanti i 33 anni di Cristo. Ho ringraziato Dio per la consacrazione nella nostra comunità di due sacerdoti e lo prego affinché mi sorregga nel mio ministero e chiedo anche a voi di pregare per me. Quindi esorto me stesso, pastore, e i fedeli ad affidarsi alla sua misericordia."*

A seguire, nel saloncino adiacente, si è svolto un piccolo rinfresco nel corso del quale don Pasqualino ha ricevuto l'affetto di quanti hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa



e che non hanno rinunciato a unirsi ai festeggiamenti. Pensiero finale. E' stato un momento di gioia solenne, di

grazia, di testimonianza, di fede, di comunità, di valori eterni.

G.C.

Una festa da ripetere... al più presto!

Una festa contrassegnata dallo spirito di servizio. Perché così doveva essere. Lo scorso 4 luglio si sono conclusi i festeggiamenti per l'ordinazione sacerdotale di Armando, Daniele e Domenico. Da qualche settimana i tre preti novelli hanno ormai preso possesso delle rispettive parrocchie, ma negli occhi della comunità di Ravagnese ci sono ancora quei momenti di gioia che hanno accompagnato gli ultimi giorni di giugno e la prima settimana di luglio. Sono stati attimi che resteranno per sempre impressi nella mente.

Quando capiterà di poter festeggiare tre sacerdoti appena ordinati, due dei quali provenienti dalla nostra parrocchia? Probabilmente sarà rarissimo che tale evenienza possa ripetersi. E per questo l'intera comunità si è stretta attorno ai giovani servitori di

Cristo che nel pomeriggio di domenica 4 luglio hanno celebrato la santa messa assieme al parroco don Pasqualino Catanese.

Si è trattato di un momento molto intenso che ha visto la partecipazione di un gran numero di fedeli accorsi per vivere una festa della fede, una concelebrazione all'interno della quale è stato esaltato il dono di sé a Dio.

Ma la serata è poi proseguita con una sorta di "rendimento di grazie" a Nostro Signore che si è estrinsecato nel canto e nella musica. Un coro, appositamente

creato per l'occasione, ha rivisitato e reinterpretato alcuni brani religiosi riadattandoli sia dal punto di vista musicale che vocale.

Da "E' la mia strada" a "Il disegno", passando per "Vocazione", "Shema Israel", "Inno al Signore della tempesta", per finire in brani un po' più sofisticati come "Su ali d'aquila" e "Il canto del mare", si è vissuto un vero momento di gioia, ma anche e soprattutto di riflessione. E' stato un vero e proprio percorso attraverso il quale rivivere la "storia" vocazionale dei nostri giovani con gioie, dolori, difficoltà, sentimenti, debolezze e gratificazioni. Tutto condito da un mare di ricordi, così come ribadito soprattutto da Armando che, insieme a molti dei componenti del coro, ha vissuto, circa dieci anni fa, esperienze ritenute indimenticabili proprio nel servizio canoro all'interno della chiesa di S. Giuseppe Artigiano.



Segue da pag. 8

Ma questa è stata l'occasione per vedere all'opera anche dei musicisti davvero in gamba che, messi assieme in poco tempo, sono riusciti a creare un amalgama invidiabile e che in tanti hanno prospettato possa non rimanere occasionale. Un'idea tutta "interna", insomma, che è stata finalizzata come meglio non si poteva grazie all'impeccabile lavoro di tutti i volontari della parrocchia che hanno anche preparato delle pietanze a dir poco prelibate. Un mo-



mento di condivisione che ha permesso anche ai più "lontani" di poter conoscere e toccare con mano quanto grande possa essere il risultato che si raggiunge, quando a dare un contributo è tutta la comunità. Tra piatti salati e specialità dolciarie si è consumata una serata storica che ha trovato il proprio culmine prima con il taglio della torta da parte dei tre neo ordinati e con i giochi pirotecnici che hanno rappresentato l'ultimo atto della serata. Che dire? Non rimane che sperare che tra qualche anno si possa festeggiare ancora un'altra



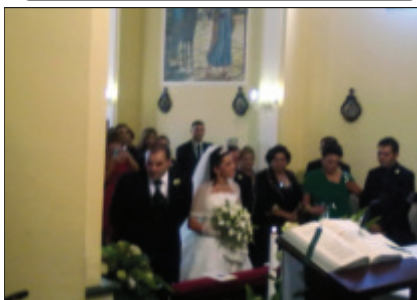
vocazione di speciale consacrazione. Che quanto avvenuto non rimanga un fatto isolato, ma che possa essere da apripista per coloro i quali vogliono dedicare tutta la loro vita al servizio a Dio ed ai fratelli. Intanto, il più grande "in bocca al lupo" va ai nostri ragazzi che da qualche settimana hanno una nuova missione da portare a termine. L'unica cosa che possiamo fare è pregare per loro per adempiere a

quella promessa fatta proprio il 4 luglio, quando ci siamo impegnati a sostenerli nel cammino sacerdotale facendo trovare nella nostra comunità un sicuro rifugio ed una casa sempre accogliente, soprattutto nel sostegno spirituale, fondamentale per chi sceglie un servizio così prezioso per il bene del prossimo.

Redazione "Il Buon Consiglio"



Foto notizia



Un membro della redazione de "Il Buon Consiglio" ha coronato il suo sogno d'amore. Qualche settimana fa, infatti, Annamaria e Stefano Costantino si sono uniti in matrimonio nella chiesa di S. Giuseppe Artigiano di Saracinello. Ad Annamaria e Stefano l'augurio di una vita ricolma di serenità, con la certezza che questa nuova famiglia continuerà nella lode al Padre e nel gratuito servizio all'intera comunità parrocchiale.

La redazione

Lo sapevate che...

il dipinto di Maria Madre della Consolazione...

È opera del reggino Nicolò Andrea Capriolo del 1547, tavola cm 120x120; raffigura la Vergine seduta in trono che sorregge Gesù bambino tra san Francesco con una croce ed il libro delle Regole e sant'Antonio di Padova con il giglio ed il libro della scienza teologica, in alto due angeli incoronano la Vergine con in mano una palma. La monumentale *Vara* è in lamina d'argento sbalzato su anima di legno, opera eseguita tra il 1824 e il 1831. Il dipinto della Madonna è custodito quasi tutto l'anno entro una pala d'altare in bronzo dorato dello scultore calabrese Alessandro Monteleone, all'interno della Basilica dell'Eremo. Il quadro del Capriolo, fu benedetto nel gennaio dell'anno successivo nella Cattedrale di Reggio dall'arcivescovo Agostino Gonzaga. Il 24 maggio del 1657, con un atto notarile, la città di Reggio si impegnò ad offrire ogni anno un cero votivo in occasione della festa del primo sabato successivo all'8 settembre; e con Decreto della S. Congregazione dei Riti del 26 agosto 1752 la Madonna che raffigura il dipinto fu dichiarata "Patrona della città".

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Ravagnese

Feriale: ore 18,30

Festivo: ore 7,30 - 11,30

Saracinello

Festivo: ore 10,30



La redazione de "Il Buon Consiglio"

"Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale della
Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese.
Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09

Redazione: Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio
Via Ravagnese sup. 168
89131 - Reggio Calabria
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n° 23951486

Per contattarci:

redazione.ilbuonconsiglio@live.it

Direttore editoriale: don Pasqualino Catanese

Direttore responsabile: Consolato Minniti

Gruppo redazionale:

Annamaria Costantino
Giovanni Cristiano
Gabriella Lax

Annalisa Morello
Katia Ferrara

Redazione grafica:
Stefano Martino

Siamo su internet
<http://buonconsiglio.altervista.org/>